



SHIKOJ.COM

FRANCESCO SOLANO



MANUALE
DI
LINGUA ALBANESE



*ELEMENTI DI MORFOLOGIA E SINTASSI
ESERCIZI — CENNI SUI DIALETTI*

CORIGLIANO CALABRO
1972



Tutti i diritti riservati

I N T R O D U Z I O N E

La lingua albanese è oggi l'unica rappresentante e continuatrice di una unità linguistica indeuropea di cui rimangono solo poche tracce arcaiche, che i linguisti usano chiamare « gruppo illiro-traco ».

Attraverso i secoli l'albanese ha subito, come ogni altra umana lingua, numerose trasformazioni ed influenze ed ha, in gran parte, rinnovate le sue strutture originarie.

Oggi è in atto in tutta l'area albanofona una fase di diglossia; vi è, cioè, una netta distinzione tra l'albanese letterario (scritto) e l'albanese parlato.

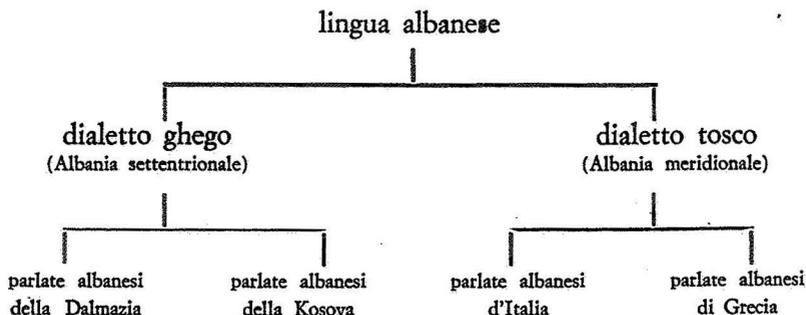
L'albanese come lingua parlata si estende oltre gli attuali confini politici della Repubblica Popolare Albanese. Si parla, infatti, albanese in Jugoslavia (regione della Kosova, c. 1.000.000 di parlanti), in Italia meridionale (Calabria, Sicilia, ecc., oltre i 100.000), in Grecia (Attica, Peloponneso, ecc., oltre i 50.000); a questi bisogna aggiungere piccoli gruppi di albanofoni in Bulgaria, Turchia e altrove, e gli emigrati, di recente o antica data, nelle diverse nazioni europee (Italia, Francia, Belgio, Germania, ecc.), americane (Argentina, Brasile, Cile, U.S.A.), africane ed asiatiche.

L'albanese si divide in due grandi dialetti, ognuno dei quali vanta una notevole produzione letteraria sin dal XV secolo: 1. il *dialetto ghego*, che si estende a tutta l'Albania settentrionale, inclusa la Kosova; e 2. il *dialetto toscano*, che si estende a tutta l'Albania meridionale (incluse le comunità albanesi di Grecia e d'Italia). Limite geografico approssimativo tra i due dialetti si suole indicare il fiume Shkumbini.

Ognuno di questi due dialetti si suddivide in numerosi sottodialetti e parlate locali, che pur mostrando leggere differenze tra loro, rientrano nondimeno in uno dei due summenzionati dialetti per le loro caratteristiche essenziali.

IV

Il seguente schema potrà dare un'idea dei dialetti albanesi e della loro distribuzione geografica:



Nel presente *manuale* è descritta l'odierna *lingua letteraria* albanese ufficialmente in uso in tutta l'Albania e accettata ormai anche dagli scrittori albanesi dimoranti fuori del territorio nazionale.

Il manuale è diviso in tre volumi. In questo primo volume sono esposte le strutture essenziali della lingua albanese. In un secondo volume saranno ripresi e approfonditi gli stessi argomenti e sarà ampiamente trattata la sintassi, l'etimologia, la stilistica, la metrica con cenni sulla storia dell'alfabeto e della lingua albanese. Il terzo volume chiuderà il manuale offrendo un vasto e qualitativo panorama antologico della letteratura albanese dal suo inizio sino ai nostri giorni.

Gli esercizi che corredano questo primo volume hanno lo scopo precipuo di illustrare le norme grammaticali. Sono in massima parte costituiti da frasi sciolte e piane e il lessico in esse adoperato è volutamente limitato per non appesantire lo studio della lingua con un eccessivo lavoro di memoria. Nondimeno i vocaboli diversi contenuti negli esercizi oltrepassano abbondantemente il migliaio.

Con l'intento di facilitare l'immediata comprensione del testo albanese anche a chi studia senza l'assistenza di un maestro, nella parte italiana degli esercizi si dà la versione, per quanto possibile letterale, del testo albanese. Le parentesi racchiudono quanto serve a chiarire la struttura delle singole frasi o quanto è richiesto dall'indole dell'una o dell'altra delle due lingue.

In tutto il manuale sono state seguite le norme ortografiche espo-

ste nelle *Rregullat e drejtskrimi të gjuhës shqipe*, benché alcune di esse siano ancora oggetto di discussione.

Perché lo studioso possa ricavare dal manuale il massimo profitto gli consigliamo di leggere con attenzione una prima volta le regole e gli esercizi cercando di capire ogni parola con l'aiuto della versione italiana. In una seconda lettura ricopierà le frasi del testo albanese sforzandosi d'impararle a memoria. Una terza lettura, durante la quale il testo italiano degli esercizi sarà tradotto in albanese, completerà lo studio del manuale.

Ci resta solo di chiedere all'intelligente lettore la cortesia di supplire con la sua diligenza alle mende che — quasi inevitabilmente in opere del genere — possono essere sfuggite all'attenzione del compilatore e dello stampatore.

Stimiamo infine un gradito dovere ricordare qui con gratitudine quanti in un modo o nell'altro hanno contribuito alla pubblicazione di questo lavoro, e in modo particolare desideriamo ringraziare il chiarissimo professore Dr. Martin Camaj, dell'Università di Monaco, che ci ha gentilmente autorizzati a spigolare tra gli esercizi del suo ottimo *Lehrbuch der albanischen Sprache*, il rev. p. Lorenzo Forestieri e la sig.na Rosa Bruno, per il loro valido aiuto nella copia del manoscritto e nella correzione delle bozze.

ABBREVIAZIONI

Abl. = ablativo	lett. = letteralmente
Ac., Acc. = accusativo	m. = maschile
a. g. = albanesi di Grecia	n. = neutro
a. i. = albanesi d'Italia	n. seguito da cifra = numero
a. l. = albanese letterario	N. = nominativo
aor. = aoristo	p., prs., pers. = persona
cfr. = confronta, vedi	perf. = perfetto
condizion. = condizionale	piucpf. = piuccheperfetto
cong. = congiuntivo	pl., plur. = plurale
D. = dativo	pres. = presente
f. = femminile	s., sing. = singolare
fut. = futuro	v. = verbo
g. = (dialetto) ghego	V. = vocativo
G. = genitivo	> = passa a, dà origine a
i. e. = indeuropeo	< = viene, deriva, originato da
impf., imprf. = imperfetto	* = forma supposta o ricostruita
indic. = indicativo	/ = variante libera

AVVERTENZA

Per esigenze tipografiche non si segna alcun accento su *ë* o su *y*.

LA SCRITTURA E I SUONI

Alfabeto

1. L'alfabeto albanese¹ consta di 36 lettere in quest'ordine di successione²:

a, b, c, ç, d, dh, e, ë, f, g, gj, h, i, j, k, l, ll, m, n, nj, o, p, q, r, rr, s, sh, t, th, u, v, x, xh, y, z, zh.

2. Le singole *lettere* dell'alfabeto albanese, riportate approssimativamente ai suoni dell'italiano, si pronunciano nel modo seguente:

- a come *a* dell'italiano; (vocale bassa aperta, ma non differenziata nella dimensione orizzontale).
- b come *b* dell'italiano; (occlusiva bilabiale sonora).
- c come *z* dell'italiano nelle parole « zio, zappa, pezzo » pronunciate correttamente: *copa* « il pezzo », *cili* « chi, il quale »; pronunciare: « zopa, zili »; (occlusiva alveodentale sorda).
- ç come *c* dell'italiano nelle parole « cece, ciao »; *çaj* « rompo », *çikë* « poco »; pronunciare: « ciài, cich »; (occlusiva palatoalveolare sorda).
- d come *d* dell'italiano; (occlusiva postdentale sonora).
- dh come *th* inglese nelle parole « the, then, these »: *dhia* « la

¹ L'attuale alfabeto albanese fu stabilito nel 1908 dal Congresso panalbanese di Monastir. Anteriormente a quella data gli albanesi, per scrivere la loro lingua, si servirono di diversi alfabeti creati sotto l'influsso culturale e politico delle zone in cui scrivevano.

² La voce « lettera » indica qui un segno fonetico, sia esso rappresentato da una semplice lettera dell'alfabeto latino o da un gruppo di lettere (digrammi o trigrammi). Ogni « lettera » dell'alfabeto albanese ha sempre lo stesso valore fonetico, in qualunque posizione si trovi; si pronuncia, cioè, sempre allo stesso modo. Per enunciare l'alfabeto gli albanesi si servono di una /ë/ come appoggio delle consonanti: a, bë, cë, çë, dë, dhë, e, ë, fë, gë, gjë, i, jë, kë, lë, ecc.

- capra », *dardba* « la pera », *i madb* « grande »; (fricativa apico-dentale sorda).
- e** come *e* dell'italiano; (vocale media anteriore alabiata, semiaperta).
- ë** approssimativamente ha il suono della *e* francese nelle parole « le, me, te » o dell'inglese *i* nella parola « girl »: *mëma* « la mamma », *dbëmbi* « il dente », *është* « è »; (vocale centrale media alabiata).
- f** come *f* dell'italiano; (fricativa labiodentale sorda).
- g** come *g* dell'italiano nella parola « gatto »: *guri* « la pietra », *gega* « il ghego »; pronunciare: « guri, ghega »; (occlusiva velare sonora).
- gj** ha un suono palatale simile a quello della sillaba « ghi » dell'italiano nella parola « ghianda » in alcune pronunce meridionali: *gjaku* « il sangue », *gjiza* « la ricotta », *gjumi* « il sonno »; (occlusiva palatale sonora).
- h** ha sempre un suono aspirato come nelle parole inglesi « hand, hall »: *ha* « mangio », *hi* « cenere », *bera* « l'ora, la volta »; (fricativa velare sorda).
- i** come *i* dell'italiano; (vocale anteriore alta non arrotondata).
- ï** come *i* dell'italiano nelle parole « iodo, aia, aiuola »: *jam* « sono », *jeta* « la vita », *mùaji* « il mese », *maj* « maggio »; (fricativa palatale sonora).
- k** come *c* dell'italiano nella parola « cane »: *kam* « io ho », *ke* « tu hai », *kisba* « io avevo »; pronunciare: « cam, che, chiscia »; (occlusiva velare sorda).
- l** come *l* dell'italiano, ma leggermente palatalizzata: *lumi* « il fiume », *lule* « fiore », *laj* « lavo »; (liquida alveodentale laterale).
- ll** ha un suono velarizzato simile a quello dell'inglese *ll* nelle parole « fill, mill »: *miell* « farina », *molla* « la mela », *mall* « desiderio, nostalgia », *llafòs* « discorro »; (liquida velare laterale).

- m** come *m* dell'italiano; (nasale bilabiale).
- n** come *n* dell'italiano; (nasale dentale).
- nj** come *gn* dell'italiano nelle parole « bagno, pegno » ma senza raddoppiamento: *njob* « conosco », *ullinj* « ulivi », *linja* « la camicia »; pronunciare: « gnoh, ulign, ligna »; (nasale palatale).
- o** come *o* dell'italiano; (vocale media posteriore labiata, semiaperta).
- p** come *p* dell'italiano; (occlusiva bilabiale sorda).
- q** ha un suono palatale simile a quello della sillaba « chi » nelle parole « chiaro, chiesa » in alcune pronunce meridionali: *qaj* « piango », *qesh* « rido », *qiqër* « cece », *qùmështi* « il latte »; (occlusiva palatale sorda).
- r** come *r* dell'italiano in posizione intervocalica nelle parole « pera, parete »: *ara* « il campo, la messe », *rùaj* « guardo »; (liquida alveodentale monovibrante).
- rr** si pronuncia con forte vibrazione, ma non è una consonante doppia: *arra* « la noce », *rronj* « io vivo », *rrí* « sto », *marr* « prendo », *burri* « l'uomo »; (liquida alveodentale polivibrante).
- s** come *s* dell'italiano all'inizio di una parola; non ha mai il « suono dolce » della *s* italiana intervocalica: *sot* « oggi », *besa* « la fede, la fedeltà »; (fricativa alveodentale sorda).
- sh** come il gruppo « sc/sci » dell'italiano nelle parole « scena, sciame »: *shok* « compagno », *shi* « pioggia », *shesh* « piazza, spiazzo »; pronunciare: « sciòch, sci, scesc' »; (fricativa palatoalveolare sorda).
- t** come *t* dell'italiano; (occlusiva postdentale sorda).
- th** come il gruppo *th* dell'inglese nelle parole « think, thick, thank »: *thom* « dico », *ethe* « febbre », *rreth* « cerchio »; (fricativa apico-dentale sorda).
- u** come *u* dell'italiano; (vocale posteriore alta arrotondata).

- v** come *v* dell'italiano; (fricativa labiodentale sonora).
- x** come *z* dell'italiano nelle parole « zona, zero » in pronuncia corretta: *xixa* « la scintilla », *xixëllonjë* « lucciola », *cinxër* « cicala »; (occlusiva alveodentale sonora).
- xh** come il gruppo « gi » dell'italiano nelle parole « giorno, giacca, giugno »: *xhëp* « tasca », *xhuxhimaxhuxhi* « personaggio fiabesco, nano »; pronunciare: « gep, giugimagiùgi »; (occlusiva palatoalveolare sonora).
- y** approssimativamente come la *u* francese o la *ü* tedesca: *ylli* « la stella », *sy* « occhio », *dy* « due »; (vocale anteriore alta arrotondata).
- z** come la *s* « dolce » intervocalica dell'italiano nelle parole « caso, rosa, palese »: *zot* « signore », *miza* « la mosca », *zbres* « scendo »; (fricativa alveodentale sonora).
- zh** come *j* del francese nelle parole « jour, janvier » o *z* dell'inglese nelle parole « azure »: *zhurma* « il rumore », *zhuzbinga* « il maggiolino », *gozhda* « il chiodo »; (fricativa palatoalveolare sonora).

3. Vi sono in albanese altri suoni, rappresentati da digrammi o trigrammi, che però non figurano nell'alfabeto. Essi sono « *mb* » (bilabiale nasalizzata all'attacco): *mbi* « sopra », *mbledh* « raccolgo »; « *nd* » (dentale nasalizzata all'attacco): *ndonjë* « qualcuno », *ndihmòj* « aiuto »; « *ng* » (velare nasalizzata all'attacco): *ngas* « cammino », *ngroh* « riscaldamento »; « *ngj* » (palatale nasalizzata all'attacco): *ngjesh* « metto, cingo », *ngjalë* « anguilla »; « *nx* » (affricata postdentale nasalizzata all'attacco): *nxitim* « fretta », *nxënës* « allievo ».

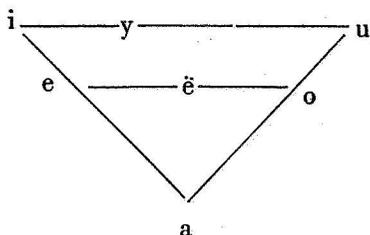
4. Tabella dei suoni consonantici dell'albanese:

CONSONANTI	OCCLUSIVE		FRICATIVE		LIQUIDE			NASALI
	SORDE	SONORE	SORDE	SONORE	LATE- RALI	POLIVI- BRANTI	MONOVI- BRANTI	
Velari	k	g	h		ll			
Palatali	q	gj	h ⁱ	j				nj
Palato- alveolari	ç	xh	sh	zh				
Alveo- dentali	c	x	s	z	l	rr	r	
Apico- dentali			th	dh				
Post- dentali	t	d						n
Labio- dentali			f	v				
Bilabiali	p	b						m

5. Il sistema vocalico albanese presenta due dimensioni fondamentali per le opposizioni determinate dalla posizione della parte centrale superiore della lingua nella bocca:

- 1) dimensione orizzontale, con i gradi: anteriore, centrale, posteriore;
- 2) dimensione verticale, con i gradi: alto, medio, basso.

Il seguente schema rispecchia questo fatto:



6. *Gruppi vocalici*. Esistono in albanese diverse serie di nessi vocalici (dittonghi o trittonghi: aj, ej, ecc.; ua, ue, ie, ye, uaj, yej, ecc.), che però nell'odierna ortografia non vengono considerati come dittonghi o trittonghi.

7. L'albanese ha un *accento espiratorio*, un accento, cioè, che indica la maggiore intensità o forza della voce su una determinata sillaba rispetto alle altre della stessa parola. Questo accento può cadere sull'ultima sillaba di una parola, sulla penultima, sulla terzultima o sulla quartultima; in conseguenza avremo in albanese parole tronche, piane (la maggior parte), sdrucchiole e bisdrucchiole (queste ultime quasi solo come risultato della flessione) secondo questo schema:

— — — ' —	folé, bukurí, atà	(tronche)
— — ' — —	bùkë, bòra, kùngull, shqiptàre	(piane)
— ' — — —	kùmbulla, flùtura, dèlevet	(sdrucchiole)
' — — — —	kùmbullavet, flùturavet, fshèhurazi	(bisdrucchiole).

Nota: L'odierna lingua scritta non fa uso di accenti grafici. In questo manuale, solo per comodità del lettore, sarà segnato l'accento in tutte le parole non piane e in qualche altro raro caso che potrebbe suscitare perplessità nel lettore; una parola, quindi, che non porti alcun accento grafico, in questo volume, è piana: kungull, bora, lahem, shqiptare, saranno pronunciate « kùngull, bòra, làhem, shqiptàre ».

8. L'odierna lingua scritta non fa alcuna distinzione tra sillabe lunghe o brevi, benché questa distinzione esista nel dialetto ghego e in diverse parlate tosche.

9. Circa la divisione delle sillabe si noti:

1) ogni consonante che si trovi tra due vocali forma sillaba con la vocale seguente: de-ra, do-rë, bro-dhi, gë-zim, ndri-çim, pò-pu-lli, qe-rre, ecc.

2) ogni gruppo di due o piú consonanti che si trovi fra due vocali forma sillaba con la vocale seguente, qualora la sillaba risultante non presenti difficoltà di pronuncia nell'ambito del sistema fonemico dell'albanese scritto. Praticamente si considererà rispondente a questa norma ogni gruppo di consonanti che può stare all'inizio di una parola: di-bràn, do-çkë, mble-dhje, qo-fsha, rro-ftë, ba-shkë, dë-shmòr, la-vdí, ko-zmik, ecc.; *ma*: hudh-ra, ftoh-je, i kë-tej-më, i drej-të, lak-mí, i ne-voj-shëm, el-bi, grim-cë, zem-ra, di-spen-së, kup-tim; lu-ndra, të-mblat, the-mbra, pa-stròj, e pa-vdek-shme, ecc.

3) se in una parola si susseguono due vocali, la prima di esse farà parte della sillaba precedente e la seconda della seguente: vë-lla-it, ka-ut, me-te-òr, di-ell, grù-a-ja, blu-aj, më-su-es, ko-o-pe-ra-ti-vë, ly-ej, dy-er, ecc.

4) Le parole derivate o composte si dividono scomponendole nei loro elementi formativi: as-ku-rrë, as-pak, bashk-at-dhe-tár, pa-ska-jo-re, pë-r-e-mër, i pë-r-jet-shëm, ecc.

10. I segni di *interpunzione* e l'uso delle *maiuscole* non differiscono dall'uso dell'italiano.

Nota: L'*apostrofo*, secondo l'odierna ortografia, si usa solo nei seguenti casi: 1. per indicare la caduta della *ë* finale nelle forme pronominali *më, të*; nella particella *të* del Congiuntivo, del Futuro e del Condizionale davanti alle forme pronominali *i, u*; davanti alle forme pronominali *ja, ju, ua, jua, jau*; davanti alla particella *u* del verbo medio-passivo: *m'i dha, t'i dha, do t'ja kisha thënë, të m'ja japësh, si t'u duk*, ecc. 2. dopo la negazione *s'* e dopo il pronome *ç'* anche davanti a consonante: *s'kam, s'dua, s'i do, s'u poq, ç'do? ç'thua? ç'i dhe?* ecc.

Esercizio di lettura

Kush është burrë? — Një herë na u mblodhën gjithë minjtë në kuvënd. Atà biseduan gjerë e gjatë për të gjetur mënyrën se si të shpëtonin nga macja. Biseduan e biseduan një ditë të tërë, por s'gjetën asnjë rrugë shpëtimi. Edhë minjtë më të urtë s'dinin ç'të thonin. Më në fund u ngrit një mi i vogël, qëndroi mbi këmbët e prapme dhe tha: — E gjeta se si të bëjmë! Na duhet t'i varim maces një zile në qafë, se kështu do ta dëgojmë kur të na afrohet, dhe na atëherë mund të fshëhemi me kohë. — Të gjithë u gëzuan për këtë mendim të shkëlqyer dhe i shtrënguan dorën mëtut të vogël. Por gëzimi nuk zgjati shumë. Mtu më plak mori fjalën dhe tha: — Mendimi i shokut të vogël nuk

është i keq, por kush është burrë që t'ja varë maces zilen në qafë? — Gjithë minjtë heshtën, dhe, njëri pas tjetrit vunë bishtin për në mes të shàlevet dhe ikën. Macja edhë sot e kësàj dite shetit pa zile në qafë.

Traduzione

Chi è coraggioso (uomo)? — Una volta (ci) si riunirono tutti i topi a consiglio. Essi discussero in lungo e in largo per trovare il modo di (come) salvarsi dal gatto. Discussero (e discussero) una intera giornata, ma non trovarono nessuna via di scampo. Neppure i topi piú saggi sapevano cosa dire. Finalmente si levò un topo piccino, si rizzò sulle gambette posteriori e disse: — Ho trovato cosa (dobbiamo) fare! Dobbiamo appendere un campanello al collo del gatto, cosí sentiremo quando (egli) ci si avvicinerà e noi allora potremo nasconderci in tempo. — Tutti si rallegrarono per questa idea brillante e (gli) strinsero la mano al piccolo topo. Ma l'allegria non durò molto. Il topo piú vecchio prese la parola e disse: — L'idea del (nostro) piccolo compagno non è cattiva, ma chi è cosí coraggioso da appendere il campanello al collo del gatto? — Tutti i topi tacquero, e, l'un dopo l'altro misero la coda tra le gambe e se ne andarono. Il gatto ancora al giorno d'oggi va in giro senza campanello al collo.

ELEMENTI DI MORFOLOGIA

Il genere dei nomi

11. La lingua albanese ha tre generi: il *maschile* (m.) il *femminile* (f.), e il *neutro* (n).

12. Il neutro, benché ancor vivo in una vasta area della lingua parlata, sia in Albania che nelle comunità albanesi dimoranti fuori del territorio nazionale, è quasi in disuso nella lingua scritta odierna e va rapidamente scomparendo anche dalla lingua parlata. Esso viene sostituito col maschile o con il femminile.

Nota: In questo lavoro, per ovvie ragioni, sarà indicato il neutro, senza che ciò indichi una norma da seguire, fermo restando che il neutro potrà sempre essere sostituito, secondo i casi, dal maschile o dal femminile.

13. Il genere dei nomi si rileverà dal dizionario o dai suffissi determinativi (n. 21-22).

14. A scopo puramente indicativo, ecco nondimeno alcune norme (ma con molte eccezioni) per riconoscere il genere dei nomi senza ricorrere ai suffissi determinativi o al dizionario:

SONO MASCHILI:

(a) tutti i nomi che terminano in consonante: *zjarr* « fuoco », *krah* « braccio », *bekim* « benedizione », ecc.

(b) molti nomi in « - a, - e, - i, - u, - y » (in genere da antiche nasali): *ka* « bue », *hi* « cenere », *hu* « palo », *sy* « occhio », *dhe* « terra », ecc.

(c) tutti i nomi terminanti in « ua »: *ftua* « melacotogna », *thua* « unghia », ecc.; ma: *grua* « donna » è femminile!

SONO FEMMINILI:

(a) tutti i nomi terminanti in « - ë »: *thikë* « coltello », *bukë* « pane », ecc.; ma: *pashë* « pascià », *babë* « babbo », ecc. sono maschili.

b) tutti i nomi terminanti in « -e » atona: lule « fiore », dele « pecora », nuse « sposa », ecc.

c) molti nomi in « -i/-e » (anticamente lunghe): folé « nido », bé « giuramento », shtëpí « casa », dhi « capra », ecc.; ma: dhe « terra » è maschile.

d) molti nomi terminanti in liquida (l, ll, r, rr): vegël « strumento », thnegël « formica », uthull « aceto », ëndërr « sogno », zemër « cuore », ecc.; ma: emër « nome », dhëndërr « sposo », ed altri sono maschili.

Nota: I nomi indicanti esseri animati di sesso ben determinato, com'è chiaro da alcuni esempi sopra citati, si scostano da queste norme.

15. Per il neutro non si possono dare norme, neppure generiche; esso sarà riconosciuto soltanto dalla forma determinata. Il neutro in albanese, in genere, indica materia o, meglio, « massa di materia » e nozioni astratte. Esempi di nomi neutri: ujë « acqua », grurë « grano », mish « carne », ecc. I participi e gli aggettivi sostantivati indicanti una astrazione o un'azione sono ugualmente neutri: të ardhurit « la venuta, l'azione di venire »; të ngrënë « il mangiare » ma anche « il cibo »; të mirët « il bene, ciò che è buono ».

Esercizio 1.

1. Sot kemi një ditë pa diell, pse bie shi. 2. Një lule nuk bën pranverë. 3. A je ti shqiptár ose arbëresh? Unë jam shqiptár por atë janë arbëreshë. 4. Kush është ajo vajzë? 5. Ai burrë është plak. 6. Mirëdita! A flisni shqip? 7. Jo, na flasim vetëm italisht. 8. Apo ju jeni turistë? Po, jemi turistë shqiptarë. 9. Mirë se na erdhët! Mirë se ju gjetëm! 10. Djali pa nënë si nata pa hënë.

1. Oggi abbiamo un giorno senza sole, perché piove. 2. Un fiore non fa primavera. 3. Sei tu albanese o arbëresh (arbëresh = albanese d'Italia)? Io sono albanese ma essi sono arbëreshë. 4. Chi è quella ragazza? 5. Quell'uomo è vecchio. 6. Buon giorno! Parlate albanese? 7. No, noi parliamo solo italiano. 8. (Forse) voi siete turisti? Sì, siamo turisti albanesi. 9. Benvenuti! Bentrovati! 10. Il figlio (lett. ragazzo) senza mamma (è) come la notte senza luna.

Il numero dei nomi

16. L'albanese conosce solo due numeri: il *singolare* e il *plurale*.

17. *Formazione del plurale dei nomi.* Trattiamo subito di questo argomento perché la conoscenza della forma plurale dei nomi albanesi è necessaria alla loro flessione. Si può dire che l'albanese in massima parte crea una nuova forma (un nuovo nome) per ogni plurale. Non è, quindi, possibile dare regole precise, e dovremo limitarci ad indicare le diverse forme che può assumere il plurale ed a consigliare la continua consultazione del dizionario, anche perché sia nella lingua scritta che nella parlata un nome può avere diversi plurali, con o senza mutamento di significato.

18. Il plurale dei nomi maschili può avere i seguenti esiti:

a) in « - a » (si aggiunge al tema la desinenza « - a »):

trim	« eroe, giovane »	plurale:	trima
dem	« toro »	»	dema
plesht	« pulce »	»	pleshta
gjëmb	« spina »	»	gjëmbe

b) in « - e »:

vend	« luogo »	plurale:	vende
katund	« paese, villaggio »	»	katunde
mal	« montagna »	»	male
qytèt	« città »	»	qytete
kujtìm	« ricordo »	»	kujtime

Nota: I nomi derivati da verbi mediante il suffisso « - im », (come kujtìm da kujtòj) formano sempre il plurale in « - e ». Questi stessi nomi, pur essendo maschili al singolare, diventano femminili al plurale; così almeno nell'uso odierno. Tuttavia, negli antichi scrittori e in diverse parlate odierne essi restano maschili anche al plurale. Così si potrà trovare scritto o sentir dire sia *male të larta* sia *male të lartë* « alte montagne ».

c) in « - ë »:

katundàr	« abitante del villaggio »	plurale:	katundarë
shqiptàr	« albanese »	»	shqiptarë
fjalòr	« dizionario »	»	fjalorë
binjàk	« gemello »	»	binjakë

d) *il plurale uguale al singolare:*

vendës	« indigeno »	plurale: vendës
vjedhës	« ladro »	» vjedhës
tiranas	« abitante di Tirana »	» tiranas

e) *plurale con palatalizzazione* (al singolare il nome termina con consonante velare, al plurale si ha la corrispondente palatale):

ujk	« lupo »	plurale: ujq
zog	« uccello »	» zogj

f) *plurale con palatalizzazione e aggiunta del suffisso « - e »:*

varg	« catena »	plurale: vargje
prak	« soglia »	» praqe

g) *plurale con metaforia* (modificazione della vocale tonica):

dash	« ariete »	plurale: desh
cjap	« caprone »	» cjep

h) *plurale con metaforia e palatalizzazione:*

plak	« vecchio »	plurale: pleq
lak	« laccio »	» leqe
breg	« riva »	» brigje

Nota: Oltre alla metaforia e alla palatalizzazione alcuni di questi plurali prendono anche il suffisso « - e »: brigje.

i) *plurale in « - j » (< ll):*

akull	« ghiaccio »	plurale: akuj
ungjill	« vangelo »	» ungjij
mashkull	« maschio »	» meshkuj
pyll	« bosco »	» pyje

Nota: Da quest'ultimo esempio si vede che alcuni di questi plurali richiedono anche il suffisso « - e ».

l) *plurali in « - nj » (< *n):*

gju	« ginocchio »	plurale: gjunj
ftua	« melocotogno »	» ftonj
pe	« filo »	» penj
krua	« fontana »	» kronje/kronj

Nota: L'ultimo esempio mostra che anche alcuni di questi plurali esigono il suffisso « - e » oltre alla palatalizzazione.

m) plurale in « -j » (< r):

bir	« figlio »	plurale: bij
lepur	« lepore »	» lepuj
flamur	« bandiera »	» flamuj

n) plurale in « -ër »:

mbret	« re »	plurale: mbretër
prift	« prete »	» priftër
shtrat	« letto »	» shtretër

Nota: L'ultimo esempio mostra che alcuni di questi plurali hanno anche la metaforia.

o) plurale in « -ra »:

djathë	« formaggio »	plurale: djathëra
barë	« erba »	» bërëra
ujë	« acqua »	» ujëra
mish	« carne »	» mishra
shi	« pioggia »	» shira

p) plurali irregolari (possono avere una o più caratteristiche delle categorie descritte, o formare il plurale mediante metaforia o da diverso tema):

ka	« bue »	plurale: qe
kalë	« cavallo »	» kuaj
djalë	« ragazzo, figlio »	» djem
rreth	« cerchio »	» rrathë
derk	« porcello »	» dirq
lumë	« fiume »	» lumënj
vëllà	« fratello »	» vëllezër, vëllazër
gjarpër	« serpe »	» gjarpënj
thes	« sacco »	» thasë
njeri	« uomo »	» njerëz
asht	« osso »	» eshtra

19. Il plurale dei nomi femminili può avere i seguenti esiti:

a) in « -a »:

vashë	« fanciulla »	plurale: vasha
motër	« sorella »	» motra
vetull	« sopracciglio »	» vëtulla
zemër	« cuore »	» zemra

b) *il plurale uguale al singolare:*

fjalë	« parola »	plurale: fjalë
bukurí	« bellezza »	» bukurí
vezë	« uovo »	» vezë
lule	« fiore »	» lule

c) *plurali irregolari:*

dorë	« mano »	plurale: dUAR
derë	« porta »	» dYER
grua	« donna »	» GRA
gjë	« cosa »	» GJËRA
natë	« notte »	» NET

20. Degni di nota sono i nomi: *dru* (m.) « albero, legno », con plurale *drunj* (m.) « alberi, legni », ma che può essere anche femminile con significato alquanto diverso: *dru* (f. s. p.) « legna da ardere »; e *krye* (n.) « capo, principio » col plurale *krerë*; *krye* (m.) « capo d'ufficio, capitolo, capo di bestiame, testa di ponte, capo di corda, col plurale *krerë* (krera); *krye* (f.) « testa, capo », che manca del plurale.

Krye forma la flessione dal tema *kre-*. A questo stesso tema aggiunge i suffissi determinativi (n. 21-22), onde abbiamo le tre seguenti forme determinate: *kryet* (n.), *kreu/krei* (m.), *kreja* (f.).

Esercizio 2.

1. Ka shumë lule në lulishte. 2. Ai ka dy vëllezër dhe tri motra. 3. Në shkollë ka katër mësues dhe dhjetë nxënës. 4. Paç gëzime dhe fitime! 5. Një javë ka shtatë dit dhe një muaj ka katër javë. 6. Në oborr ka pesë burra dhe gjashtë djem. 7. Ky zot është italiàn, po atà zotërinj janë arbëreshë. 8. Mirë mëngjëz, zotëri. 9. Kjo zonjë është mësuese dhe këtë zonjusha janë nxënëse. 10. Mirëmbërëma, zonjusha! Mirupafshim!

1. Vi sono (= ka) molti fiori in giardino. 2. Egli ha due fratelli e tre sorelle. 3. Nella scuola (lett. in iscuola) vi sono quattro insegnanti e dieci alunni. 4. Possa tu avere (= paç) gioie e guadagni (vantaggi)! 5. Una settimana ha sette giorni e un mese ha quattro settimane. 6. In cortile vi sono cinque uomini e sei ragazzi. 7. Questo si-

gnore è italiano, ma quei signori sono arbëreshë. 8. Buon mattino, signore! 9. Questa signora è insegnante e queste signorine sono allieve. 10. Buona sera, signorine! Arrivederci!

La determinazione del nome

21. Per conferire senso determinato a un nome, cioè per esprimere ciò che altre lingue esprimono per mezzo dell'articolo determinativo, l'albanese si serve di certi suffissi aggiunti alle desinenze flessive (n. 25).

22. Tali suffissi determinativi dell'albanese, distribuiti secondo i rispettivi casi, sono i seguenti:

a) per il singolare maschile:

N.	-i/-u
G.	-t
D.	-t
Ac.	-n
Abl.	-t

b) per il singolare femminile:

-a
-s
-s
-n
-s

c) per il singolare neutro:

-t suffisso unico per tutti i casi;

d) per il plurale m. f. n.:

-t suffisso unico per tutti i casi;

Nota: 1. I nomi terminanti al nominativo in «-ë», elidono questa prima di ricevere i suffissi determinativi vocalici «-i/-u, -a»: vashë «fanciulla» nella forma determinata fa vasha «la fanciulla»; djathë «formaggio», djathët/djathi «il formaggio».

2. I suffissi determinativi consonantici (-t, -n, -s) restano invariati se si aggiungono a nomi uscenti in vocale atona, ma prendono una «ë» di appoggio se sono aggiunti a nomi in vocale tonica o in consonante. Così: burra «uomini», burrat «gli uomini»; ma: bukurë «bellezze», bukuritë «le bellezze»; pleq «vecchi», pleqtë «i vecchi»; bukurisë «alla bellezza», ecc.

3. I nomi (e gli aggettivi) piani che hanno il plurale in «-as, -es, -ër, -ël, -ur, -ëz, -az» o tronchi in «-q/-gj» preceduto da consonante, prima di ricevere il suffisso determinativo «-t» o la desinenza dell'ablativo pl. «-sh», inseriscono una «-i» eufonica: tiranas-i-t, tiranas-i-sh; të dëshur-i-t, të dëshur-i-sh; ujq-i-t, ujq-i-sh; murgj-i-t, murgj-i-sh; njëzëz-i-t, njëzëz-i-sh; vashaz-i-t, vashaz-i-sh, ecc.

4. L'articolo indeterminativo albanese è «një» ed è sempre invariabile: një burrë, një grua, ecc.

Esercizio 3.

1. Grùaja me vajzat banojnë në mal. 2. Burri me djemtë shkojnë në qytet çdo mëngjës. 3. Lulet zbukurojnë shtëpitë, kishat dhe gratë. 4. Shqipja është gjuha jonë dhe italishtja është gjuha juaj. 5. A jeni

ju miq? Po, na jemi miq me gjithë njëzëzit. 6. Fjalët janë si qershí: merr një dhe vijë tri. 7. Zogjtë këndojnë mbi lisat, bletat fluturojnë mbi lulet. 8. Kush nderon pleqtë nderon Zotin. 9. Si jeni? Falemin-derit, shumë mirë. 10. Çfarë të reja kemi? Nuk di. Natën e mirë!

1. *La donna con le ragazze abitano in montagna.* 2. *L'uomo con i ragazzi (figli) vanno in città ogni mattina.* 3. *I fiori abbelliscono le case, le chiese e le donne.* 4. *L'albanese è la nostra lingua e l'italiano è la vostra lingua.* 5. *Siete voi amici?* (« a » è una partic. interrogativa) *Sí, noi siamo amici di (lett. con) tutti gli uomini.* 6. *Le parole sono come (le) ciliege: (ne) prendi una e ne vengono tre.* 7. *Gli uccelli cantano sugli alberi, le api volano sui fiori.* 8. *Chi onora i vecchi onora il Signore (Dio).* 9. *Come state? Grazie, molto bene.* 10. *Che novità abbiamo? Non so. Buona notte!*

La flessione nominale

23. L'albanese, già in tempi non documentati, aveva quasi completamente rinnovato il suo sistema di flessione nominale, così che oggi ben poche sono le tracce dell'antico sistema flessionale indeuropeo rimaste in questa lingua. Alla formazione del nuovo sistema di flessione nominale dell'albanese hanno contribuito diversi fattori, in primo luogo la semplificazione, quindi l'analogia e, last not least, la grande varietà di forme per il plurale, che permetteva la riduzione al minimo indispensabile delle desinenze flessive.

L'albanese scritto, dai primi documenti sino ad oggi, conosce soltanto due tipi di flessione per il singolare (una maschile-neutra ed una femminile), e un unico tipo di flessione plurale per i tre generi. In base a ciò possiamo stabilire due declinazioni per i nomi: la *Prima Declinazione* per tutti i nomi maschili e neutri, e la *Seconda Declinazione* per tutti i nomi femminili e pochi maschili.

Nota: 1. Questa distinzione in due declinazioni vale solo per il singolare, poiché, come già detto, la flessione plurale è unica per tutti i nomi, senza distinzione di genere.

2. Seguono la seconda declinazione, come già notato, anche alcuni nomi che indicano esseri di sesso maschile: pashë, babë, ecc.

I c a s i

24. L'odierno albanese possiede sei casi: Nominativo (N.), Genitivo (G.), Dativo (D.), Accusativo (Ac.), Vocativo (V.), Ablativo (Abl.).

Un tempo esisteva anche il caso locativo, di cui restano tracce in qualche parlata ancor oggi, ma esso è completamente scomparso dalla lingua scritta.

Il concetto ed il valore di questi casi corrisponde in genere a quello delle lingue classiche (latino e greco) e dell'italiano.

Il « *nominativo* » è il caso del soggetto e di quanto al soggetto si riferisce. Non ha segnacasi propri.

Il « *genitivo* » è principalmente il caso del complemento di specificazione; indica inoltre il possesso e, piú raramente, il luogo e il tempo. Ha segnacasi propri: « -i/-u » per il singolare maschile e neutro, « -e » per il singolare femminile, « -ve » per il plurale comune.

Il « *dativo*, » è il caso del complemento di termine, e indica, inoltre, il fine e l'intenzione. Ha gli stessi segnacasi del genitivo, e quest'ultimo viene distinto dal dativo per mezzo delle « particelle di congiunzione » (n. 32, 33).

L'« *accusativo* » indica il complemento diretto e può anche indicare il tempo. Non ha propri segnacasi e, nella flessione, coincide sempre con il nominativo.

Il « *vocativo* » è il caso del complemento di vocazione, serve, cioè per chiamare e invocare. Non ha segnacasi propri e coincide sempre con il nominativo; perciò stesso non sarà preso in considerazione nelle tabelle delle declinazioni.

L'« *ablativo* » indica la provenienza, la causa, il tempo, la materia, ecc. Ha gli stessi segnacasi del dativo e del genitivo, e inoltre un proprio segnacaso al plurale: « -sh ».

I s e g n a c a s i

25. Secondo quanto indicato ai nn. 23, 24, i segnacasi (ossia le desinenze distintive dei casi) si distribuiscono nel modo seguente:

CASI	SINGOLARE		PLURALE
	1ª Declinazione (<i>m. e n.</i>)	2ª Declin. (<i>f.</i>)	1ª e 2ª Declinazione (<i>m. f. n.</i>)
N.	—	—	—
G.	-i/-u	-e	-ve
D.	-i/-u	-e	-ve
Ac.	—	—	—
Abl.	-i/-u	-e	-sh

Nota: Per sola comodità dello studioso si danno, in questa tabella, le desinenze per i casi tradizionalmente in uso, poiché in realtà l'albanese moderno non dispone che di quattro segnacasi per tutta le flessione nominale, e potremmo anzi dire di tre soli segnacasi, dato che il segnacaso «-ve» (per G. D. pl.) non è altro che quello del s. f. per gli stessi casi, ossia «-e» diventata «-ve» per l'aggiunta epentetica di una «-v» onde evitare lo iato risultante dall'incontro di «-e» con le vocali tematiche delle forme plurali, analogamente a quanto avviene all'oristo dei temi verbali in vocale: (shko-v-a < *shko-a; cfr. hap-a); così si è avuto burra-v-e (< *burra-e); ma presso gli antichi scrittori troviamo ancora le forme pleqet, vdekuret per pleqvət, vdekvuret. In un secondo tempo la forma «-ve» si estese, in forza dell'analogia, a tutti i plurali.

26. Al genitivo, dativo e ablativo (i cosiddetti casi obliqui o marginali) si ha una alternanza di desinenze: «-i» oppure «-u». Ciò dipende dal fatto che i nomi con tema in consonante velare (k/g/h) esigono la vocale posteriore «u» dopo di sé. Tutti gli altri temi, invece, prendono la vocale anteriore «i». Esigono pure «u» i nomi con tema in vocale «-a, -e, -i» toniche, mentre quelli in vocale «-o» prendono «i». Esempi: plaku, zogu, krahu; burri, mali, moti; kau, vëllàu (anche vëllài); dhèu, ftòì, mùu, barkaxhùu.

Nota: Per la maggior parte dei nomi il tema è uguale al nominativo indeterminato: mal monte, tema *mal-*; per i nomi in -ë si ottiene il tema togliendo la -ë: djathë formaggio, tema *djath-*; bukë «pane», tema *buk-*; per i nomi in -ua il tema si ha riducendo il gruppo vocalico -ua in -o; krua fontana, tema *kro-*. Alcuni nomi, infine, per i quali si consulterà il dizionario, hanno il tema in -r: pe filo, tema *per-*.

27. Tabelle per la declinazione dei nomi maschili e neutri. (1ª Declinazione).

1. tema: lis- (m.) «quercia, albero»

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	lis «albero»	lisa «alberi»
G.	lisi «di albero»	lisave «di alberi»
D.	lisi «ad albero»	lisave «ad alberi»
Ac.	lis «albero»	lisa «alberi»
Abl.	lisi «da albero»	lisash «da alberi»

2. tema: zog- (m.) « uccello »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	zog « uccello »	zogj « uccelli »
G.	zogu « di uccello »	zogjve « di uccelli »
D.	zogu « ad uccello »	zogjve « ad uccelli »
Ac.	zog « uccello »	zogj « uccelli »
Abl.	zogu « da uccello »	zogjsh « da uccelli »

3. tema: dimr- (m.) « inverno »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	dimër « inverno »	dimra « inverni »
G.	dimri	dìmrave
D.	dimri	dìmrave
Ac.	dimër	dimra
Abl.	dimri	dimrash

Nota: I nomi in «-ër» perdono la «ë» d'appoggio nei casi con desinenza vocalica: dimër-dimri, ecc. Così pure i nomi in «-ël».

4. tema: syr-/sy- (m.) « occhio »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	sy « occhio »	sy « occhi »
G.	syrì / syu	syve
D.	syrì / syu	syve
Ac.	sy	sy
Abl.	syrì / syu	sysh

5. tema: fton-/fto- (m.) « melacotogna »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ftua « melacotogna »	ftonj « melecotogne »
G.	ftoi	ftonjve
D.	ftoi	ftonjve
Ac.	ftua	ftonj
Abl.	ftoi	ftonjsh

Nota: Questi nomi, come appare dal modello «ftua», al N. Ac. V. sing. sdoppiano la vocale del tema.

6. tema: ka-/qe- (m.) « bue »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ka « bue »	qe « buoi »
G.	kau	qeve
D.	kau	qeve
Ac.	ka	qe
Abl.	kau	qesh

7. tema: njerí- (m.) « uomo, essere umano »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	njerí « uomo »	njerëz « uomini »
G.	njeriu	njerëzve
D.	njeriu	njerëzve
Ac.	njeriu	njerëz
Abl.	njerí	njerëzish

8. tema: mish- (n.) « carne »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	mish « carne »	mishra « carni »
G.	mishi	mishrave
D.	mishi	mishrave
Ac.	mish	mishra
Abl.	mishi	mishrash

Esercizio 4.

1. Ky burrë është rojës vreshtash. 2. Thëngjijtë bëhen prej druve. 3. Vëllau im u dha një libër çupavet. 4. Dy llojë zogjsh fluturuan mbi pullazet e shtëpivet. 5. Punë burrash është lufta dhe punë grash vatra. 6. Vashat venë duke mbledhur lule mali. 7. Mos ki frikë se vjen edhe dimri. 8. Kësaj gruaje i kanë dhënë një cohë mundafshi. 9. Dy flutura në kopsht, dy zogj mbi një degë lisi. 10. Mirupafshim, more mik! Udha e mbarë, more shokë!

1. Quest'uomo è guardiano di vigne. 2. I carboni si fanno dal legno (lett. « dai legni »). 3. Mio fratello diede un libro alle ragazze.

4. Due stormi di uccelli volarono sui tetti delle case. 5. Lavoro (cosa) da uomini è la guerra, e cosa da donne il focolare. 6. Le ragazze van cogliendo fiori di montagna. 7. Non aver paura ché verrà anche l'inverno. 8. A questa donna (le) hanno dato una gonna di seta. 9. Due farfalle nell'orto, due uccelli su un ramo d'albero. 10. Arrivederci, o amico! Buon viaggio, o compagni!

Esercizio 5.

1. Unë kam një ftua dhe ti ke dy mollë. 2. Kroi ka pak ujë dhe mändëj mulliri nuk ec. 3. Disá mullinj ecin me ujë dhe disá me motòr. 4. Ti je bir zoti dhe ajò është bijë bujqish. 5. Bujqit kanë qe dhe lopë, po s'kanë të holla. 6. Tirànasit janë këtù me ne dhe kanë mall për atdhë. 7. A kini ju mall për katundin tuj? 8. Në këtë qytet ka shumë kronje. 9. Ç'kuptim ka kjo fjalë? 10. Ju lutem, zotni, më thoni ku është kisha?

1. Io ho una melacotogna, e tu hai due mele. 2. La fontana ha poca acqua e perciò il mulino non cammina. 3. Alcuni mulini camminano ad acqua e altri a motore. 4. Tu sei figlio di signore ed ella è figlia di contadini. 5. I contadini hanno buoi e vacche, ma non hanno danari. 6. I tiranesi (abit. di Tirana) sono qui con noi ed hanno nostalgia della (per) patria. 7. Avete voi nostalgia del vostro paese? 8. In questa città vi sono molte fontane. 9. Che significato ha questa parola? 10. Vi prego, signore, mi dite (ditemi) dov'è la chiesa?

Esercizio 6.

1. Ujërat e detit kanë kripë shumë. 2. Djathërat që kam blerë në mal kanë shumë kripë. 3. Atà djathë që kemi ngrënë dje në restoràn ishte pa kripë. 4. A vjen me ne edhë ti? Jo, mjerisht sot nuk mundem. 5. Ju uròj udhëtìt të mbarë. Rrini me shëndèt! 6. Si është koha sot? Sot është ftohtë edhë ka mjegull. 7. Kështù nuk vete, bir; kjo punë s'ec. 8. Dje ishte ngrohtë posì në verë, dhe sot po bje shi. 9. Nesër është e diel dhe pasnesër e hënë. 10. Ditët e javës janë këtò: e hënë, e martë, e mërkurë, e enjte, e premte, e shtunë, e diel.

1. Le acque del mare hanno molto sale. 2. I (pezzi di) formaggio che ho comprato in montagna hanno troppo sale. 3. Quel formaggio che

abbiamo mangiato ieri nel ristorante era senza sale. 4. Vieni con noi anche tu? No, sfortunatamente oggi non posso. 5. Vi auguro buon viaggio. State sani (lett. con salute). 6. Com'è il tempo oggi? Oggi è (fa) freddo e c'è nebbia. 7. Così non va, figlio; questa cosa (afare) non va. 8. Ieri (il tempo) era caldo come d'estate, e oggi piove. 9. Domani è domenica e dopodomani lunedì. 10. I giorni della settimana sono questi: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, domenica.

28. Tabelle per la declinazione dei nomi femminili.

(2ª Declinazione)

1. tema: nĕn- (f.) « mamma »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	nĕnĕ « mamma »	nĕna « mamme »
G.	nĕne	nĕnave
D.	nĕne	nĕnave
Ac.	nĕnĕ	nĕna
Abl.	nĕne	nĕnash

2. tema: dhi- (f.) « capra »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	dhi « capra »	dhi « capre »
G.	dhie	dhive
D.	dhie	dhive
Ac.	dhi	dhi
Abl.	dhie	dhish

3. tema: motr- (f.) « sorella »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	motĕr « sorella »	motra « sorelle »
G.	motre	mòtrave
D.	motre	mòtrave
Ac.	motĕr	motra
Abl.	motre	motrash

Nota: Come notato al n. 27 questi temi al N. Ac. V. inseriscono una «ĕ» d'appoggio fra la muta e la liquida e poi la perdono, nel corso della declinazione, davanti alle desinenze vocaliche.

4. tema: dele- (f.) « pecora »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	dele « pecora »	dele « pecore »
G.	dèleje	dèleve
D.	dèleje	dèleve
Ac.	dele	dele
Abl.	dèleje	delesh

5. tema: ràdio- (f.) « radio »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ràdio « radio »	ràdio « radio »
G.	ràdioje	ràdiove
D.	ràdioje	ràdiove
Ac.	ràdio	ràdio
Abl.	ràdioje	ràdiosh

Nota: Per questi due ultimi esempi si noti l'inserimento della «-j-» fra il tema e la desinenza «-e» dei casi obliqui, onde evitare lo iato.

Esercizio 7.

1. Nëna ime ka dy dele. 2. Nga lulishtja vjen erë lulesh. 3. Vëllau im është barë delesh. 4. Barinjtë pinë qumësht dèleje ose dhë. 5. Qeni shkon pas barinjvet. 6. Nëna punon në shtëpi dhe bija lexon një gazetë. 7. Mësuesja u ka dhënë librat nxënësve. 8. Ç'ditë është sot? Sot është e diel, ditë pushimi. 9. Nesër është ditë pune dhe unë shkoj në fabrikë. 10. Më kuptoni munda? Po, ju kuptoj mirë.

1. (La) mamma (mia) ha due pecore. 2. Dal giardino viene odore di fiori. 3. Mio fratello è pastore di pecore. 4. I pastori bevono latte di pecora o di capra. 5. Il cane va dietro ai pastori. 6. La madre lavora in casa e la figlia legge un giornale. 7. La maestra ha dato (loro) i libri agli alunni. 8. Che giorno è oggi? Oggi è domenica, giorno di riposo. 9. Domani è giorno di lavoro e io vado in fabbrica. 10. Mi capite (me)? Sì, vi capisco bene.

Esercizio 8.

1. Motra dhe vëllezër gjithmonë duhen mirë. 2. Kalaja ka mjaft ushtarë. 3. Drita e shtëpisë është burri dhe gazi i vatrës grùaja. 4. Rrezet e hënës shkëlqejnë përmbi shtëpitë. 5. Puna e grùas është shumë e rëndë. 6. Dyert e shkollës janë mbyllur. 7. Ditën qesh, natën qan. Çka është? 8. Çka dëshironi ju? Më falni, ju lutem, dëshiròj një adresë. 9. Hyni brenda, ju lutem. 10. Bari i lig rritet shpejt.

1. *Sorelle e fratelli sempre si vogliono bene.* 2. *La fortezza ha sufficienti soldati.* 3. *(La) luce della casa è il marito, e (l') allegria del focolare la moglie.* 4. *I raggi della luna splendono (brillano) sulle case.* 5. *Il lavoro della donna è troppo pesante.* 6. *Le porte della scuola sono chiuse.* 7. *(Durante) il giorno ride, (durante) la notte piange. Che cosa è?* 8. *Che cosa desiderate voi? Scusatemi, vi prego, desidero un indirizzo.* 9. *Entrate (dentro), vi prego.* 10. *L'erba cattiva cresce in fretta.*

La determinazione dei casi

29. Per determinare un nome, cioè per ottenere in albanese ciò che in altre lingue si ottiene per mezzo dell'articolo determinativo, basta semplicemente aggiungere ai casi i rispettivi suffissi determinativi descritti ai nn. 21-22, tenendo presenti le avvertenze ivi date. Per i suffissi del nominativo maschile (-i/-u) valgono le regole date per le forme alternative dei casi obliqui (G. D. Abl.) al n. 26. Saranno qui dati solo pochi esempi di declinazione determinata, poiché l'applicazione dei suffissi determinativi è assolutamente regolare.

30. Modelli di declinazione determinata.

1. lis «albero, quercia»; plurale: lisa

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	lisi «l'albero»	lisat «gli alberi»
G.	lisit «dell'albero»	lisavet «degli alberi»
D.	lisit «all'albero»	lisavet «agli alberi»
Ac.	lisin «l'albero»	lisat «gli alberi»
Abl.	lisit «dall'albero»	lisavet ¹ «dagli alberi»

¹ Nella lingua albanese odierna l'ablativo plurale determinato coincide con il gen. e dat.

pl. Negli scrittori più antichi, però, l'ablativo plurale era regolarmente formato aggiungendo il suffisso determinativo all'ablativo pl. indeterminato; quindi in essi si troverà: *līsashit, zogjshīt*, ecc. (si noti la «i» epentetica per ragioni d'eufonia).

2. zog « uccello »; plur.: zogj

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	zogu « l'uccello »	zogjtë « gli uccelli »
G.	zogut	zogjvet
D.	zogut	zogjvet
Ac.	zogun	zogjtë
Abl.	zogut	zogjvet

3. njeri « uomo »; plur.: njerëz

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	njeriu « l'uomo »	njerëzit « gli uomini »
G.	njeriut	njerëzvet
D.	njeriut	njerëzvet
Ac.	njerinë/njeriun ²	njerëzit
Abl.	njeriut	njerëzvet

² I nomi in «-a, -e, -i» tonica, come si rileva da questo modello (quali «ka, atdhë, njeri»), all'Ac. s. hanno due forme: «kanë/kaun», atdhenë/atdheun, njerinë/njeriun».

4. mish « carne »; plur.: mishra

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	mishtë « la carne »	mishrat « le carni »
G.	mishit	mishravet
D.	mishit	mishravet
Ac.	mishtë	mishrat
Abl.	mishit	mishravet

5. nënë « mamma »; plur.: nëna

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	nëna « la mamma »	nënat « le mamme »
G.	nënës	nënavet
D.	nënës	nënavet
Ac.	nënen	nënat
Abl.	nënës	nënavet

6. dele « pecora »; plur.: dele

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	delja « la pecora »	delet « le pecore »
G.	deles	dèlevet
D.	deles	dèlevet
Ac.	delen	delet
Abl.	deles	dèlevet

Nota: Questi nomi al N. s. elidono la «-e» del tema e inseriscono una «-j» eufonica.

7. dhi « capra »; plur.: dhi « capre »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	dhia « la capra »	dhitë « le capre »
G.	dhisë	dhivet
D.	dhisë	dhivet
Ac.	dhinë	dhitë
Abl.	dhisë	dhivet

8. motër « sorella »; plur.: motra

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	motra « la sorella »	motrat « le sorelle »
G.	motrës	mòtravet
D.	motrës	mòtravet
Ac.	motrën	motrat
Abl.	motrës	mòtravet

9. ràdio « la radio »; plur.: ràdio « radio »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ràdioja « la radio »	ràdiot « le radio »
G.	ràdios	ràdiovet
D.	ràdios	ràdiovet
Ac.	ràdion	ràdiot
Abl.	ràdios	ràdiovet

Nota: Questi nomi al N. s. inseriscono una «-j» eufonica.

21. Si noti che il genitivo (singolare e plurale) esige una duplice determinazione: oltre al suffisso determinativo, richiede anche un determinativo preposto (non prefisso!), che si usa chiamare « articolo di congiunzione o prepositivo ». Esso consiste nel premettere le particelle « i » per il maschile singolare, « e » per il femminile singolare e per il m. e f. plurali (n. 33). Il genere si riferisce al nome specificato dal genitivo.

Esercizio 9.

1. Bùrravet u dhanë pushkën dhe gravet boshtin. 2. Motra me motrën shkojnë në krua. 3. Vajzat me djemtë lexojnë librin e historisë. 4. Historia na tregòn punët e atdhëut. 5. Historia e shëjtë na tregòn mirësitë e Perëndisë. 6. Lëkura e ujkut nuk shitet mirë, po lëkurën e dhelpërës e shesin fort mirë. 7. Ushtrimet e gramatikës janë shumë. 8. Merre librin e ushtrimevet. 9. Mos këndò këtë libër. 10. Mirë se na erdhe! Mirë se ju gjeta! Si jeni?

1. *Agli uomini diedero (loro) il fucile e alle donne il fuso. 2. La sorella con la sorella vanno al fonte. 3. Le ragazze con i ragazzi leggono il libro di storia. 4. La storia ci racconta le gesta della patria. 5. La storia sacra ci racconta le bontà (i benefici) di Dio. 6. La pelle del lupo non si vende bene, ma la pelle della volpe la vendono molto bene. 7. Gli esercizi della grammatica sono molti. 8. Prendi(lo) il libro degli esercizi. 9. Non leggere questo libro. 10. Benvenuto! Ben trovati! Come state?*

Esercizio 10.

1. Bukuritë e Malësisë na i përshkrúan Atë Gjergj Fishta në kryeveprën « Lahuta e Malcis ». 2. Lulet ja kam dhënë djalit të kopshtarit dhe librat ja kam dërguar mikut tim. 3. Malet e Shqipërisë në dimër zbardhen me borë. 4. Mësuesi i djemvet të këtij katundi vjen nga Tirana. 5. Ujët e kroit tonë është të frohtë. 6. Kjo shtëpi është e ungjit tim. 7. Unë kisha një thikë, ti kishe një shpatë, ai kishte një pushkë. 8. Çfarë pune bëni ju? Unë jam student i Universitetit ditën, dhe natën punoj në fabrikë. 9. Ku punoni ju? Unë punoj në fabrikën e re. 10. Sa vjeç jeni ju? Unë jam njëzet vjeç.

1. *Le bellezze della Montagna (albanese) ce le descrive P. Giorgio Fishta nel capolavoro « Il liuto della Montagna ». 2. I fiori (glie) li*

ho dati al figlio dell'ortolano e i libri (glie) li ho mandati al mio amico. 3. I monti d'Albania d'inverno si coprono di (con) neve. 4. Il maestro dei fanciulli di questo paese viene da Tirana. 5. L'acqua della nostra fontana è fredda. 6. Questa casa è dello zio mio. 7. Io avevo un coltello, tu avevi una spada, egli aveva un fucile. 8. Che (specie di) lavoro fate voi? Io sono studente dell'università (durante) il giorno, e di notte lavoro in fabbrica. 9. Dove lavorate voi? Io lavoro nella fabbrica nuova. 10. Quanti anni avete voi? Io ho (sono di) venti anni.

La particella di congiunzione

32. La doppia determinazione del genitivo si ottiene per mezzo di particelle ad esso premesse. Queste particelle non sono altro che i suffissi determinativi descritti al n. 22, che però in questa loro nuova funzione vengono premessi al genitivo e che, come sopra già detto, si usa chiamare « particelle o articoli di congiunzione ».

Graficamente le « particelle di congiunzione » si distinguono dai suffissi determinativi, perché ormai è invalso l'uso, quando si tratti di consonanti, di appoggiarle ad una « ë ». Nel seguente paragrafo sarà data la tabella delle « particelle di congiunzione ». Si noti che la ripartizione delle particelle in generi nello specchio si riferisce al nome da mettere in relazione con il genitivo, vale a dire la particella di congiunzione concorda col nome da determinare o specificare, e non col nome in genitivo (determinante)¹.

33. Tabella delle « particelle di congiunzione » (o articolo prepositivo):

CASI	SINGOLARE			PLURALE
	MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO	MASCHILE FEMMINILE E NEUTRO
N.	i	e	të/e	të/e
G.	të	së	të	të
D.	të	së	të	të
Ac.	të/e	të/e	të/e	të/e
Abl.	të	së	të	të

¹ In origine queste particelle, analogamente ai suffissi determinativi, non erano altro che pronomi dimostrativi ridotti al grado debole.

34. L'acusativo singolare e il nominativo-accusativo plurali m.f.n., e il nominativo sing. neutro, presentano due forme per la particella di congiunzione: « të » si adopera quando il nome da congiungere è indeterminato, « e » quando è determinato.

35. Modelli di declinazione con particelle di congiunzione.

1. *Nome maschile indeterminato: gisht i dorës « dito della mano »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	gisht i dorës (dùarvet)	gishta të dorës (dùarvet)
G.	gishti të » »	gishtave të » »
D.	gishti të » »	gishtave të » »
Ac.	gisht të » »	gishta të » »
Abl.	gishti të » »	gishtash të » »

2. *Nome maschile determinato: gishtit i dorës « il dito della mano »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	gishtit i dorës (dùarvet)	gishtat e dorës (dùarvet)
G.	gishtit të » »	gishtavet të » »
D.	gishtit të » »	gishtavet të » »
Ac.	gishtin e » »	gishtat e » »
Abl.	gishtit të » »	gishtavet të » »

3. *Nome femminile indeterminato: unazë e gishtit « anello del dito »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	unazë e gishtit (gishtavet)	unaza të gishtit (gishtavet)
G.	unazë të » »	unazave të » »
D.	unazë të » »	unazave të » »
Ac.	unazë të » »	unaza të » »
Abl.	unazë të » »	unazash të » »

4. *Nome femminile determinato: unaza e gishtit « l'anello del dito »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	unaza e gishtit (gishtavet)	unazat e gishtit (gishtavet)
G.	unazës së » »	unazavet të » »
D.	unazës së » »	unazavet të » »
Ac.	unazën e » »	unazat e » »
Abl.	unazës së » »	unazavet të » »

5. *Nome neutro indeterminato: mish të vendit « carne del luogo »*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	mish të vendit (vëndevet)	mishra të vendit (vëndevet)
G.	mishi të » »	mishrave të » »
D.	mishi të » »	mishrave të » »
Ac.	mish të » »	mishra të » »
Abl.	mishi të » »	mishrash të » »

6. *Nome neutro determinato: mishtë e vendit « la carne del luogo ».*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	mishtë e vendit (vëndevet)	mishrat e vendit (vëndevet)
G.	mishit të » »	mishravit të » »
D.	mishit të » »	mishravit të » »
Ac.	mishtë e » »	mishrat e » »
Abl.	mishit të » »	mishravit të » »

Esercizio 11.

1. Gishti i dorës së djathtë më dhëmbet shumë. 2. Duart e mëmës punojnë natë e ditë për bukën e bijvet. 3. Shtëpia e mësuesit të shkollës së fshatit tonë është larg nga shkolla. 4. Nënat e nxënësve të këtij fshati tanë dalin nga shkolla. 5. Unaza e gishtit të dorës së djathtë të zotni Markut ka shumë vlerë. 6. Dera e kishës së fshatit tonë është hapët. 7. Libri i një studenti të Institutit të folklorit ishte mbi tryezën e profesorit. 8. Çmimi ju dorëzua një punëtoreje të fabrikës së tjerres. 9. Leshi i një dëleje të racës merinos kushton shumë. 10. Gomari me dru, njeriu me tru.

1. Il dito della mano destra mi duole molto. 2. Le mani della mamma lavorano notte e giorno per il pane dei figli. 3. La casa del maestro della scuola del nostro villaggio è lontano dalla scuola. 4. Le mamme degli alunni di questo villaggio ora escono dalla scuola. 5. L'anello del dito della mano del figlio del signor Marco ha molto valore. 6. La porta della chiesa del nostro paese è aperta. 7. Il libro di uno studente dell'Istituto del folklore era sul tavolo del professore. 8. Il premio (le) fu dato ad una operaia della fabbrica tessile (lett. della tessitura). 9. La lana di una pecora della razza merinos costa assai. 10. L'asino (si tratta) col bastone, l'uomo col cervello (ragione).

L'aggettivo

36. Una particolarità dell'albanese è l'uso della particella di congiunzione per mettere in relazione l'aggettivo col nome da esso determinato. Normalmente l'aggettivo segue il nome. Si noti, però, che non tutti gli aggettivi esigono la particella di congiunzione.

Le particelle di congiunzione degli aggettivi sono quelle stesse dei sostantivi elencate al n. 33.

Gli aggettivi esigono la particella di congiunzione anche quando non sono in relazione formale con i sostantivi, e in questo caso non ha luogo l'alternanza di forme di cui al n. 34.

37. L'aggettivo, analogamente ai sostantivi, ha tre generi: *maschile, femminile, neutro*.

Non vi è, in albanese, distinzione formale per i generi dell'aggettivo. Per la maggior parte degli aggettivi primitivi l'uscita è unica, e la distinzione del genere si fa mediante le particelle di congiunzione: i mirë, e mirë, të mirë « bonus, bona, bonum ». Qualche volta, però, il femminile prende la desinenza « -e »: i madh, e madhe, të madh.

Esercizio 12.

1. Thonë se mishtë e këtij vendi është fort të mirë. 2. Vajtë e ullinjvet të dhëravet të këtij katundi shitet mirë edhe jashtë. 3. Djathët e njomë është në trastën e kuqe të gruas së re, po djathin e thatë e kam unë. 4. Djemtë e profesorit të ri janë të urtë e të bukur. 5. Rrobat e zeza vishen për helm, si thotë kënga e Jurëndinës, po rrobat e bardha ose të kuqe për harë. 6. A i kini parë bijtë e vegjël? 7. Ku i ke vënë librat e rinj dhe gazetat e reja? 8. Mùajtë e vitit janë këtë: janár, shkurt, mars, prill, maj, qershòr, korrik, gusht, shtatòr, tetòr, nëndòr, dhjetòr. 9. Dora e thatë s'ka uratë. 10. Bëje të mirën e hidhe në det.

1. Dicono che la carne di questo luogo è molto buona. 2. L'olio degli ulivi dei campi di questo paese si vende bene anche fuori. 3. Il formaggio tenero è nello zaino rosso della donna giovane, ma il formaggio duro l'ho io. 4. I bambini del nuovo professore sono savi e belli. 5. Gli abiti neri si vestono per (in segno di) dolore, come dice

la canzone di Jurendina, ma gli abiti bianchi o rossi per gioia. 6. Avete visto i figli piccoli? 7. Dove hai messo i libri nuovi e i giornali nuovi? 8. I mesi dell'anno sono questi: gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre. 9. La mano secca (avara) non ha benedizione. 10. Fa il bene e gettalo in mare.

38. Per la formazione del plurale degli aggettivi vale quanto detto al n. 17. Nondimeno anche qui saranno date, a solo scopo indicativo, alcune norme per la formazione del plurale:

a) *plurale uguale al singolare*: lo hanno la maggior parte degli aggettivi maschili e tutti i femminili in « -e »:

i mirë « buono », plur.: të mirë; i bukur « bello », plur.: të bukur; e kuqe « rossa », plur.: të kuqe.

b) *plurale con palatalizzazione e/o metaforia*: (lo hanno molti aggettivi con tema in consonante velare):

i lig « cattivo », plur.: të ligj; i vogël « piccolo », plur.: të vegjël; plak « vecchio », plur.: pleq;

c) *plurale in « -a »* (lo hanno tutti i femminili ad eccezione degli aggettivi in « -e »):

e bardhë « bianca », plur.: të bardha; e mirë « buona », plur.: të mira; e vogël « piccola », plur.: të vogla;

d) *plurali irregolari*:

i zi « nero, infelice », plur.: të zez (m.), të zeza (f.); i madh « grande », plur.: të m(b)ëdhënj (m.), të m(b)ëdhá (f.); i ri « nuovo », plur.: të rinj (m.), të reja (f.).

Esercizio 13.

1. Qershitë e kuqe janë të pjekura. 2. Lisat e lartë kanë dega të gjata. 3. Vajzavet të urta të skuadrës sportive u kanë dhënë një çmim të bukur. 4. A doni të jeni përherë të kënaqura si sot? 5. Shtëpitë e qytetevet të mëdhá janë të bukura dhe të larta, po shtëpitë e njerëzvet të varfër edhe në qytet janë të vogla. 6. Punëtorët e fabrikës së madhe janë të rinj e të fortë. 7. Ti je i pasur dhe i sëmurë, unë jam i varfër dhe i lumtur. 8. Qeni i zi i ungjit tim është i butë, po pela e bardhë

e motrës sime është edhe e egër. 9. Ora ime ka mbetur; sa është ora? Mjesditë. 10. Në pranverë moti është i butë, në verë i ngrohtë, në vjeshtë pak i ftohtë dhe në dimër i ftohtë ose shumë i ftohtë.

1. *Le ciliege rosse sono mature.* 2. *Gli alberi alti hanno rami lunghi.* 3. *Alle ragazze brave della squadra sportiva hanno (loro) dato un bel premio.* 4. *Volete essere sempre contente come oggi?* 5. *Le case delle grandi città sono belle ed alte, ma le case degli uomini poveri anche in città sono piccole.* 6. *Gli operai della grande fabbrica sono giovani e forti.* 7. *Tu sei ricco e ammalato, io sono povero e felice.* 8. *Il cane nero di mio zio è mite, ma la cavalla bianca di mia sorella è ancora selvatica.* 9. *Il mio orologio si è fermato; che ora è? Mezzogiorno.* 10. *In primavera il tempo è mite, in estate è caldo, in autunno un po' freddo e in inverno freddo o molto freddo.*

39. La declinazione degli aggettivi (in quanto sostantivati) segue in tutto quella dei sostantivi, ma alcuni di essi esigono inoltre la particella di congiunzione (o articolo prepositivo). Eccone alcuni esempi:

1. *maschili con particella di congiunzione: i mirë «buono».*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	i mirë «buono»	të mirë «buoni»
G.	të miri	të mirëve
D.	të miri	të mirëve
Ac.	të mirë	të mirë
Abl.	të miri	të mirësh

2. *maschili senza particella di congiunzione: besnik «fedele».*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	besnik «fedele»	besnikë «fedeli»
G.	besniku	besnikëve
D.	besniku	besnikëve
Ac.	besnik	besnikë
Abl.	besniku	besnikësh

3. *femminili con particella di congiunzione: e mirë « buona ».*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e mirë « buona »	të mira « buone »
G.	së mire	të mirave
D.	së mire	të mirave
Ac.	të mirë	të mira
Abl.	së mire	të mirash

4. *femminili in « -e »: e kuqe « rossa ».*

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e kuqe « rossa »	të kuqe « rosse »
G.	së kùqeje	të kùqeve
D.	së kùqeje	të kùqeve
Ac.	të kuqe	të kuqe
Abl.	së kùqeje	të kuqesh

Esercizio 14.

1. Djali i mirë e besnik është gëzimi i prindërvet. 2. Vajzën e urtë dhe besnike të gjithë e lavdërojnë. 3. Njëerëzit gënjeshtarë dhe qesharakë nuk janë të dashur. 4. Historinë e luftës së madhe botërore edhe s'e kanë shkruar. 5. Banda ushtarake vjen nesër në fshat. 6. Streha e shtëpisë së bardhë është e kuqe dhe strehët e shtëpivët të kaltëra janë të bardha. 7. Koha e kaluar s'kthehet më. 8. Sot koha është e ftohtë dhe bie borë. 9. Vini re! Po vjen treni! 10. Stinat e vitit janë katër. 11. Më thoni, ju lutem, ku ka këtë afër një restorant i mirë? 12. Ku është zyra telegrafike? Pranë teatrit të ri. 13. Cila është motra jote, vajza e vogël ose e madhja? E vogla. 14. Ku i ke vënë lulet që kam blerë? Të kuqet i vura mbi tryzën e dhomës së madhe, dhe të verdhat pranë dritares. 15. Puna i bën njëerëzit të pasur e të ndershëm. 16. Besnikëvet gjer në fund Zoti u premtën lumturí të pambaruar. 17. Unë nesër do të punoj. Po ti, nesër do të punosh? Jo, nesër do të punojë Marku. 18. Sa janë punëtorët e reja që do të punojnë nesër? 19. Ju do të punoni nesër ose pasnesër? Nesër. 20. Mos ha sa ke, mos thujaj sa di.

1. *Il figlio buono e fedele è la gioia dei genitori.* 2. *La ragazza*

saggia e fedele tutti la lodano. 3. Gli uomini falsi e derisori non sono amati. 4. La storia della grande guerra mondiale ancora non l'hanno scritta. 5. La banda militare verrà domani in paese. 6. La grondaia della casa bianca è rossa e le grondaie delle case azzurre sono bianche. 7. Il tempo passato non torna più. 8. Oggi il tempo è freddo e nevica (lett. cade neve). 9. State attenti! Arriva il treno! 10. Le stagioni dell'anno sono quattro. 11. Ditemi, vi prego, dove si trova qui vicino un ristorante buono? 12. Dove si trova l'ufficio telegrafico? Accanto al teatro nuovo. 13. Quale è tua sorella, la ragazza piccola o la grande? La piccola. 14. Dove (li) hai messi i fiori che ho comprato? I rossi li misi sul tavolo della camera grande, e i gialli accanto alla finestra. 15. Il lavoro fa gli uomini ricchi e onorati. 16. Ai fedeli sino alla fine il Signore promette felicità eterna. 17. Io domani lavorerò. E tu, domani lavorerai? No, domani lavorerà Marco. 18. Quante sono le nuove operaie che lavoreranno domani? 19. Voi lavorerete domani o dopodomani? Domani. 20. Non mangiare (tutto) quanto hai, non dire quanto sai (tutto quel che).

40. La determinazione degli aggettivi si ottiene seguendo le stesse regole date al n. 29 per i sostantivi. Esempi:

1. i mirë « buono ».

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	i miri « il buono »	të mirët « i buoni »
G.	të mirit	të mirëvet
D.	të mirit	të mirëvet
Ac.	të mirin	të mirët
Abl.	të mirit	të mirëvet

2. besnik « fedele ».

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	besniku « il fedele »	besnikët « i fedeli »
G.	besnikut	besnikëvet
D.	besnikut	besnikëvet
Ac.	besnikun	besnikët
Abl.	besnikut	besnikëvet

3. e mirë « buona ».

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e mira « la buona »	të mirat « le buone »
G.	së mirës	të miravet
D.	së mirës	të miravet
Ac.	të mirën	të mirat
Abl.	së mirës	të miravet

Neutro N. Ac. sing.: të mirët « il bene ».

4. e kuqe « rossa ».

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e kuqja ¹ « la rossa »	të kuqet « le rosse »
G.	së kuqes	të kùqevet
D.	së kuqes	të kùqevet
Ac.	të kuqen	të kuqet
Abl.	së kuqes	të kùqevet

¹ Vedi nota al n. 30,6.

Esercizio 15.

1. Lulet e verdha janë të bükura, po neve na pëlqejnë të bardhat.
 2. Cilat lule mori Marku? Të gjëlberat ose të kuqet? 3. Marku mori lulet e kaltëra; të kuqet e të gjëlberat janë këtë bashkë me të verdhat.
 4. Katundet arbëreshe janë shumë të vjetra: në to banojnë Arbëreshët.
 5. Arbëreshët janë pasàrdhësit e Shqiptarëvet dhe flasin një të folme të shqipes.
 6. E folmja e Arbëreshëvet është e ëmbël dhe nuk është e vështirë.
 7. E mira kurrë s'humbet. 8. Fjala e urtë e pleqvet thotë: Të mirat që ke bërë mbi dhe do t'i gjesh në qiell. 9. E zeza s'njeh as të pasur as të varfër. 10. Të pällurit e gomarit në qiell s'arrin.

1. I fiori gialli sono belli, ma a noi (ci) piacciono i bianchi. 2. Quali fiori prese Marco? I verdi o i rossi? 3. Marco prese i fiori azzurri; i rossi e i verdi sono qui (insieme) con i gialli. 4. I paesi arbëreshë (albanesi d'Italia) sono molto antichi: in essi abitano gli Arbëreshë. 5. Gli Arbëreshë sono i discendenti degli Albanesi e parlano un dialetto della (lingua) albanese. 6. La parlata degli Arbëreshë è dolce e non è

difficile. 7. Il bene non si perde mai. 8. La sentenza (il proverbio; lett. « la parola saggia ») degli antichi dice: Le buone (azioni) che hai fatto sulla terra le troverai in cielo. 9. La disgrazia non distingue né ricchi né poveri. 10. Il raglio (lett. « il ragliare ») dell'asino in cielo non arriva.

41. Flessione degli aggettivi in funzione attributiva. Quando un aggettivo funge da attributo di un sostantivo concorda con questo in genere e numero soltanto, e resta immutato nei casi.

Normalmente in albanese il nome determinante segue al determinato, e solo per eccezione avviene il contrario. Nel primo caso, cioè quando l'aggettivo segue al sostantivo, i segnacasi vengono apposti soltanto al sostantivo, restando invariato l'aggettivo; nel secondo caso, invece, cioè quando il sostantivo è preceduto dall'aggettivo, i segnacasi vanno apposti a quest'ultimo, restando invariato il sostantivo.

La stessa regola vale per i suffissi determinativi: soltanto il nome che precede può ricevere suffissi determinativi: *burrë i mirë, vajzë e bardhë*, « uomo buono, ragazza bianca »; *burri i mirë, vajza e bardhë*, « l'uomo buono, la ragazza bianca »; *ma: i miri burrë, e bardha vajzë*, « il buon uomo, la bianca ragazza »; *pashë burrin e mirë dhe vajzën e bardhë* « vidi l'uomo buono con la ragazza bianca », *ma: pashë të mirin burrë dhe të bardhën vajzë* « vidi il buon uomo con la bianca ragazza ».

42. Esempi di declinazione di sostantivo seguito da aggettivo in funzione attributiva:

1. *burrë i mirë* « uomo buono »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	<i>burrë i mirë</i> «uomo buono»	<i>burra të mirë</i> «uomini buoni»
G.	<i>burri të mirë</i>	<i>bùrrave të mirë</i>
D.	<i>burri të mirë</i>	<i>bùrrave të mirë</i>
Ac.	<i>burrë të mirë</i>	<i>burra të mirë</i>
Abl.	<i>burri të mirë</i>	<i>burrash të mirë</i>

2. burri i mirë « l'uomo buono »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	burri i mirë «l'uomo buono»	burrat e mirë «gli uomini buoni»
G.	burrit të mirë	bùrravet të mirë
D.	burrit të mirë	bùrravet të mirë
Ac.	burrin e mirë	burrat e mirë
Abl.	burrit të mirë	bùrravet të mirë

3. vajzë e bukur « ragazza bella »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	vajzë e bukur «ragazza bella»	vajza të bükura «belle ragazze»
G.	vajze së bukur	vàjzave të bükura
D.	vajze së bukur	vajzave të bükura
Ac.	vajzë të bukur	vajza të bükura
Abl.	vajze së bukur	vajzash të bükura

4. vajza e bukur « la ragazza bella, la bella ragazza »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	vajza e bukur «la bella ragazza»	vajzat e bükura «le belle ragazze»
G.	vajzës së bukur	vàjzavet të bükura
D.	vajzës së bukur	vajzavet të bükura
Ac.	vajzën e bukur	vajzat e bükura
Abl.	vajzës së bukur	vàjzavet të bükura

5. ujë të ftohtë « acqua fresca, fredda »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ujë të ftohtë «acqua fredda»	ùjëra të ftohta «acque fredde»
G.	uji të ftohtë	ùjërave të ftohta
D.	uji të ftohtë	ùjërave të ftohta
Ac.	ujë të ftohtë	ùjëra të ftohta
Abl.	uji të ftohtë	ùjërash të ftohta

6. ujët e ftohtë « l'acqua fredda »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	ujët e ftohtë «l'acqua fredda»	ùjërát e ftohta «le acque fredde»
G.	ujit të ftohtë	ùjëravet të ftohta
D.	ujit të ftohtë	ùjëravet të ftohta
Ac.	ujët e ftohtë	ùjërát e ftohta
Abl.	ujit të ftohtë	ùjëravet të ftohta

7. i dëshuri vëllá « il caro fratello »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	i dëshuri vëllá «il caro fratello»	të dëshurit vëllezër
G.	të dëshurit vëllá	të dëshurvet vëllezër
D.	të dëshurit vëllá	të dëshurvet vëllezër
Ac.	të dëshurin vëllá	të dëshurit vëllezër
Abl.	të dëshurit vëllá	të dëshurvet vëllezër

8. e dëshura motër « la cara sorella »

CASI	SINGOLARE	PLURALE
N.	e dëshura motër «la cara sorella»	të dëshurat motra
G.	së dëshurës motër	të dëshuravet motra
D.	së dëshurës motër	të dëshuravet motra
Ac.	të dëshurën motër	të dëshurat motra
Abl.	së dëshurës motër	të dëshuravet motra

Esercizio 16.

1. Shtëpia e burrit të mirë është streha e të vafërimit. 2. Zoti, i mëshirshëm e zemërgjerë, e pret fajtorin me durim të madh. 3. Gjergji është luftëtar i hëshëm, fisnik dhe madhështor. 4. Djali i vogël i fqinit të bëgatë është mik i dashur i djalit të zonjës së kopshtit. 5. Si të duket ajò cohë e kaltër e ai fustan i kuq? 6. Merre fustanin e bardhë me lule të verdha. 7. Poeti i madh i Arbërëshëve është Jeronim De Rada dhe poeti i madh i Shqiptarëve është Gjergj Fishta. 8. Mali i lartë është mbuluar me borë të bardhë. 9. Si është moti sot? Sot kemi mot të lig me shi dhe mjegull. 10. E kuqja dhe e zeza janë ngjyrat e flamurit të Shqipërisë. 11. Uji i ftohtë i sjell dëm trupit të ngrohtë. 12.

Kryet ftohtë, barku lehtë, dhe këmbët ngrohtë, thonë se është rrëgulla e shëndetit të njërvëzvet. 13. Kush është ajo grua e re me rroba të zeza? 14. « Lahuta e Malcís » është vepra poetike e njohur e poetit të madh gegë Gjergj Fishta. 15. « Milosao » është vepra e njohur e poetit arbëresh Jeronim De Rada. 16. Majat e mëlevet të larta shëndrisin nën diellin nga bora e bardhë. 17. Mos ec rrugës së fushës se ka baltë. 18. Në gazetatat e mbrëmjes lexojmë lajmet e rëndësishme botërore politike dhe ekonomike të ditës. 19. Çfarë librash ju interesojnë? 20. Mua më interesojnë libra mbi letërsinë arbëreshe dhe shqiptare. 21. I dëshuri vëllá, unë të kujtoj me mall të madh. 22. E dëshura mëmë, sot po të shkruaj nga Italia. 23. Të fala të dëshuravet motra dhe të dëshurvet vëllezër që punojnë në Amerikë. 24. Në një qytet të madh ka shumë shkolla. 25. Shkollat e një qyteti të madh janë të bukura dhe të mëdhá. 26. Bijtë e atij zoti të pasur janë veshur me rroba të zeza. 27. I larti mal e i bükuri shesh, sa herë unë shkoj këtëj prëhem një çikë. 28. Në kopshtin tim të vogël kam një dhi të butë dhe një mace të egër. 29. Pranë derës së vogël të kishës ka dy kuaj të kuq dhe një pelë e zezë. 30. A ka diell sot? Jo, ka mjegull. Mrekullí! Do të shkoj në teatër.

1. *La casa dell'uomo buono è il rifugio del povero.* 2. *Il Signore, misericordioso e longanime, (lo) attende il peccatore con grande pazienza.* 3. *Giorgio è (un) guerriero illustre, nobile ed altero.* 4. *Il figlio minore del ricco vicino è amico diletto del figlio della signora (padrona) dell'orto.* 5. *Cosa (lett. « come ») ti sembra quella gonna celeste e quella fustanella rossa?* 6. *Prendi(la) la fustanella bianca con fiori gialli.* 7. *Il grande poeta degli Arbëreshë (Albanesi d'Italia) è Gerolamo De Rada e il grande poeta degli Schipetari (Albanesi d'Albania) è Giorgio Fishta.* 8. *La montagna alta è coperta di (con) neve bianca.* 9. *Com'è il tempo oggi? Oggi abbiamo tempo cattivo con pioggia e nebbia.* 10. *Il rosso e il nero sono i colori della bandiera d'Albania.* 11. *L'acqua fredda arreca danno al corpo caldo.* 12. *(La) testa fresca, (il) ventre leggero e (i) piedi caldi, dicono che sia (lett. « è ») la regola della (buona) salute.* 13. *Chi è quella donna giovane vestita di nero (lett. « con vestiti neri »)?* 14. *« Il liuto della Montagna » è la (ben) nota opera poetica del grande poeta ghego Giorgio Fishta.* 15. *« Milosao » è l'opera famosa del poeta arbëresh Gerolamo De Rada.* 16. *Le cime degli alti monti splendono sotto il sole (a causa della)*

per la neve. 17. Non andare per la strada della campagna (pianura) ché vi è fango. 18. Sui (lett. « nei ») giornali della sera leggiamo le notizie importanti mondiali politiche ed economiche del giorno. 19. Quali libri vi interessano? 20. (A me) mi interessano (i) libri sulla letteratura arbëreshe e albanese. 21. Caro fratello, ti ricordo con grande desiderio (di vederti). 22. Cara mamma, oggi ti scrivo dall'Italia. 23. Saluti alle care sorelle e ai cari fratelli che lavorano in America. 24. Una grande città ha molte scuole. 25. Le scuole di una grande città sono belle e grandi. 26. I figli di quel ricco signore sono vestiti di nero (lett. « con vestiti neri »). 27. Alto monte e bello spiazzo, ogni volta (lett. « quante volte ») ch'io passo di qui riposo un poco. 28. Nel mio piccolo orto ho una capra mite ed un gatto selvatico. 29. Presso la porta maggiore della chiesa vi sono due cavalli rossi ed una cavalla nera. 30. C'è sole oggi? No, c'è nebbia. Magnifico! Andrò a teatro!

I gradi dell'aggettivo

43. L'albanese non ha forme speciali per indicare i « gradi dell'aggettivo », ma si serve di determinati avverbi.

1) Il « comparativo di maggioranza » si forma premettendo all'aggettivo in grado positivo l'avverbio *më* « piú »: i madh « grande », më i madh « piú grande ».

2) Il « comparativo di minoranza » si ottiene allo stesso modo mediante l'avverbio composto *më pak* « meno »: më pak i urtë « meno intelligente ».

3) Il « superlativo assoluto » si ottiene premettendo all'aggettivo in grado positivo uno degli avverbi: *shumë*, *krejt*, *fort*, *tepër*, ecc.: shumë i madh, fort i lig, krejt i mirë « molto grande, molto cattivo, molto buono ».

4) Il « superlativo relativo » si forma determinando il comparativo di maggioranza: më i bukur « piú bello », më i bükuri « il piú bello ».

5) Il « comparativo di uguaglianza » si forma mediante gli avverbi correlativi *aq... sa* « tanto... quanto »: i biri është aq i mirë sa i ati « il figlio è tanto buono quanto il padre ».

6) La comparazione di maggioranza o di minoranza fra due ter-